

"I MILLE VOLTI DELL'ASSOCIAZIONISMO D'ACCOGLIENZA" DI ENRICO PUGLIESE (CNR)

ROMA\ aise\ - Se si parla di emigrazione e associazionismo l'ottimismo è d'obbligo. Questo il punto di vista espresso da Enrico Pugliese direttore dell'Irpps - Cnr e sociologo all'Università di Napoli, chiamato a relazionare sul tema "I mille volti dell'associazionismo d'accoglienza" durante l'assemblea generale della CNE, svoltasi oggi a Roma, presso Casa S. Bernardo.

"Le associazioni - ha argomentato Pugliese - con le ultime politiche hanno dimostrato di esistere e di avere una rilevanza nel CGIE. Significativa è infatti risultata l'elezione di numerosi parlamentari che si sono fatti conoscere proprio per il loro impegno nel mondo dell'associazionismo". Questa è secondo Pugliese, la buona notizia. "Dopo - ha detto - vengono i problemi, ma nel quadro delineato è d'obbligo l'ottimismo".

Un'altra buona notizia è per Pugliese il fatto che "finalmente l'emigrazione torna nell'agenda, torna a comparire nel dibattito. E ad avere un interesse scientifico. In Italia - ha precisato - si sta prendendo coscienza della presenza di una componente emigrata significativa e si prende coscienza del ruolo delle associazioni". L'interesse per la questione emigrazione, "che il Paese ha dimenticato per un lungo periodo" è stato riaperto dal dibattito "sul voto agli italiani all'estero che ha riportato il tema in primo piano". "Oggi - ha tenuto a precisare il direttore dell'Irpps - Cnr - molti sanno che in Italia esiste la questione dell'emigrazione. Fino a qualche anno fa era totalmente ignorata. Oggi non è ignorata, è malcapita. La gente crede che il voto per gli italiani all'estero sia una cosa nuova, invece è una realtà che c'è sempre stata. La gente non capisce che ciò che è cambiato è solo il metodo: gli italiani all'estero sono sempre venuti in Italia per votare, quindi hanno sempre votato, la novità oggi è il voto per corrispondenza".

Secondo Pugliese "esistono due tipi di italiani all'estero: il cittadino italiano a tutti gli effetti emigrato in un altro Paese, e l'oriundo che si riconosce un'origine italiana. L'Italia ha delle responsabilità soprattutto verso i primi, ma ha interesse a intrattenere rapporti anche con i secondi".

È in tale prospettiva che "l'emigrazione ha bisogno di esperti, di attenzione, delle associazioni e del rinnovamento delle associazioni". Non a caso "per i cittadini italiani all'estero l'associazionismo è essenziale: per loro c'è una questione di welfare, di scuola, di assistenza. È per questo che occorre interloquire non solo con il Ministero degli Esteri, ma anche con il Ministero della Solidarietà Sociale. E - ha aggiunto - si tratta spesso di problemi nuovi, rispetto ai quali deve intervenire l'Italia". È proprio in questo contesto, in questa rinnovata attenzione ed interesse, che "la presenza dell'associazionismo può essere rilanciata". E ciò può essere fatto anche con "una rinnovata presenza dell'emigrazione negli studi, nella letteratura, nella produzione cinematografica. Qui le associazioni sono determinati".

Lo sguardo ottimistico al futuro di Pugliese non poteva tralasciare i protagonisti di questa azione di rinnovamento. E qui è scesa un'ombra: il problema che va risolto infatti, ha concluso, "è quello che riguarda i giovani ed il loro rapporto

con il mondo dell'associazionismo. Scarsa è infatti la partecipazione delle nuove generazioni alle attività e alle iniziative delle varie associazioni nelle diverse parti del mondo. Si è creata una rottura generazionale, manca il ricambio". (s.d.f\aise)

Data: 13 dicembre 2006